



Associazione italiana dei Comuni, delle Province, delle Regioni e delle altre comunità locali

Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Piazza di Trevi, 86 - I - 00187 ROMA
Tel.: +390669940461
Fax: +39066793275
E-mail: organizzazione@aiccre.it
Sito web: WWW.aiccre.it

Riunione della Direzione Nazionale dell' AICCRE

Roma, 17 settembre 2003

Il 4 ottobre prossimo inizierà i suoi lavori la Conferenza intergovernativa (CIG) alla quale verrà sottoposto il progetto di Costituzione europea predisposto, dopo un lungo e faticoso dibattito, dalla Convenzione europea presieduta da Giscard d'Estaing, che è anche presidente del CCRE.

E' la fase intermedia di un complesso processo che parte dal Vertice di Laeken, dando l'avvio alla Convenzione, che si concluderà con la decisione del Consiglio europeo di dicembre.

Dopo le deludenti esperienze delle precedenti Conferenze intergovernative dimostrate assolutamente inidonee ad assicurare progressi reali e sostanziali alla costruzione europea; dopo la felice scelta di cercare nuove vie e nuovi metodi per progredire verso un'Europa politica e democratica in una prospettiva federale, tramite la Convenzione; è utile ed efficace evitare questo rischioso passaggio, attraverso una ennesima Conferenza intergovernativa composta solo da rappresentanti dei governi e quindi inevitabilmente portatori di visioni intergovernative e nazionali.

Innanzitutto va detto che il progetto di Costituzione europea, redatto dalla Convenzione, ha alcuni aspetti positivi:

1. il riconoscimento del ruolo delle autonomie territoriali;
2. il diritto attribuito al Comitato delle Regioni e dei Poteri locali di adire la Corte europea per il rispetto del principio di sussidiarietà;
3. un ulteriore rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo;
4. l'inserimento della Carta europea dei diritti fondamentali.

Questo grazie anche alla pressione che il CCRE e, per molti versi, l'AICCRE hanno esercitato positivamente sui membri della Convenzione e sul Presidente Giscard d'Estaing.

Tuttavia il progetto di Trattato costituzionale presenta anche forti motivi di critica per le sue negative ripercussioni sul futuro del processo di integrazione europea. Almeno quattro di questi motivi vanno espressamente sottolineati:

1. il mantenimento delle decisioni all'unanimità in una Unione a 25 (e poi a 27) membri, con la conseguente paralisi specie in settori decisivi, da quello della politica estera, della difesa e della sicurezza, a quello fiscale (anch'esso estremamente importante perché investe le risorse proprie, il bilancio dell'Unione e l'esigenza di una politica macro-economica comune derivante dall'Euro e dal Patto di stabilità);

2. la non prevista Camera degli Stati che meglio servirebbe a costituire un corretto bicameralismo di tipo federale;

3. alcuni preoccupanti limiti posti al ruolo sopranazionale della Commissione europea che si ripercuotono negativamente sulla struttura e sulla funzionalità dell'intera Unione Europea;

4. il permanere del metodo intergovernativo per le future revisioni e modifiche della Costituzione europea

Rimettere in discussione, in seno alla CIG, il testo varato dalla Convenzione, significherebbe il riaccendersi dello scontro tra gli interessi nazionali e le diverse concezioni di un'Europa unita (già manifestatesi nei dibattiti della Convenzione) con sicure decisioni peggiorative.

Il governo italiano, che ha oggi particolari responsabilità nella gestione del semestre di presidenza europeo, tenga dunque ferma la difesa del progetto della Convenzione, non per spirito rinunciatario, ma per garantire quanto meno una base di partenza, anche se ancora in prospettiva, che dia slancio ad ulteriori progressi e revisioni positive alle quali si dovrà porre mano sollecitamente, una volta compiuto l'allargamento dell'Unione.

L'Italia potrebbe contribuire a rafforzare questa prospettiva partecipando e promuovendo le cooperazioni rafforzate a partire dalla difesa europea, coinvolgendo in tale azione il maggior numero di Paesi membri.

La situazione economica generale, i gravissimi problemi dei Paesi meno sviluppati, le sfide di una situazione internazionale alla ricerca di nuovi stabili equilibri multi polari nelle relazioni transatlantiche e di un rafforzato e rinnovato ruolo dell'ONU (anche con la decisione di assegnare all'Unione Europea un unico seggio nel suo Consiglio di Sicurezza), non consente infatti arretramenti, a rischio di pregiudicare gravemente la possibilità di futuri, ulteriori progressi verso una più unita Europa federale.

In quest'ottica permane e si rafforza il ruolo propositivo in senso federalista del CCRE e delle sue Sezioni nazionali, al fine di operare per superare i limiti dell'attuale progetto di Costituzione dell'Unione Europea.